

Città della salute, la sfida del sindaco "Partiamo, i tempi sono fondamentali"

Chiamparino accelera al convegno dell'Università

SARA STRIPPOLI

LA PROSSIMA settimana sarà pronta la bozza del protocollo d'intesa fra Regione, Comune e Università e si stanno preparando le schede tecniche da presentare al ministero per avere accesso ai fondi, 470 milioni in totale, dei quali soltanto 270 destinati al progetto della Città della salute di Torino, il resto a quella di Novara. Una risposta indiretta alla sferzata arrivata ieri dal sindaco di Torino, nell'Aula Magna del rettorato dell'Università per partecipare al convegno su sanità e salute organizzata dall'Università degli studi. «Attenzione ai tempi, una variabile che non deve essere sottovalutata. Il mio suggerimento è quello di avviare al più presto un tavolo di lavoro», dice Sergio Chiamparino, ospite inaspettato in Aula Magna

(sul programma era indicata la presenza dell'assessore Mario Viano) che rivendica la paternità dell'attuale progetto e invita a spingere sull'acceleratore: «In primo luogo diciamo che l'idea di realizzare la Città della salute nell'area Molinette non è affatto un ridimensionamento del progetto originario. Aggiungo però che i tempi sono fondamentali. Nel 2004 gli investitori c'erano, chissà se sono ancora lì che attendono. Questo mondo corre veloce, ma da quando abbiamo cominciato a discuterne sono passati quasi dieci anni». Qualcuno, in Aula magna, ci scherza su: «Ma il sindaco è intervenuto per mandare il suo primo messaggio come potenziale avversario del centro-

destra nel caso in cui i ricorsi per le elezioni regionali fossero accolti?». Boutade di fine giugno, per fortuna lontane dalle orecchie

del governatore.

D'accordo con il sindaco di Torino è la replica di Roberto Cota, velocissimo a cogliere l'attimo per sottolineare le responsabilità della giunta precedente: «Concordo con Chiamparino, tanto è vero che in pochi giorni abbiamo chiuso l'accordo per realizzare la Città della salute nell'area Molinette, dopo cinque anni di nulla di fatto». E mentre il presidente annuncia che il suo piano straordinario sulla sanità coinvolgerà anche l'Ateneo, chi sceglie di andare in controtendenza sulla Città della salute è il presidente della Provincia Antonio Saitta, che nel suo intervento riporta l'intenzione sulla necessità di mantenere il polo tecnologico a Grugliasco «dove già sono stabilmente insediate le facoltà universitarie scientifiche». Un modello che rimanda a una Città della salute sdoppiata: lungo il Po la par-

te dell'assistenza sanitaria, fuori dai confini di Torino la ricerca e gli insediamenti produttivi. Questo il progetto indicato nel piano territoriale che sarà approvato dalla Provincia la prossima settimana.

Il rettore Ezio Pelizzetti presenta lo schizzo della professoressa Bosia della Città della salute che compare nel video di presentazione dell'Ateneo («questo è il nostro») e si scrolla ancora una

volta di dosso le accuse che le responsabilità dell'immobilismo della giunta Bresso sulla Città della salute sia attribuibile al baronato universitario: «L'Università non ha mai inteso intervenire o

porre veti sulla scelta del luogo, ma ha ribadito con assoluta intransigenza la necessità che formazione, ricerca, assistenza e cura coesistano nella stessa area».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

RISORSE

Sono 470 i milioni disponibili per la Città della salute, 270 quelli destinati a Torino, gli altri a Novara

TEMPI

La prossima settimana sarà pronta la bozza del protocollo d'intesa fra Regione, Comune, Ateneo

PRIMA FASE

La Città della salute partirà dalle due torri delle Molinette, medica e chirurgica



Una modernissima sala operatoria

**Il rettore:
"Non è colpa nostra
l'immobilismo
della giunta
Bresso"**

